

## Scheda di Emma Abate relativa al progetto *Books within Books* e i frammenti ebraici dell'ASMO

<b>Nome:</b>	Emma Abate
<b>Nazionalità:</b>	italiana
<b>Domicilio/Università:</b>	Ecole Pratique des Hautes Etudes, Parigi
<b>E-mail:</b>	emma.abate@gmail.com
<b>Titolo accademico:</b>	Coordinatore scientifico del Progetto europeo <i>Books within Books: Hebrew Fragments in European Libraries</i> ;
<b>Progetto:</b>	<i>Books within Books: Hebrew Fragments in European Libraries</i> .
<b>Titolo:</b>	<i>Books within Books</i> e i frammenti ebraici dell'ASMO: un lavoro d'équipe

La segnatura “Busta 10” identifica un'unità archivistica della Biblioteca dell'Archivio di Stato di Modena (ASMO) in cui sono sistemati 170 frammenti manoscritti ebraici.

Il frammento 1 contiene una porzione del dizionario medievale *Sefer he-Arukh*, messo a punto nel 1101 dal rav Natan Ben Yehiel di Roma (1035-1106)<sup>1</sup>. Si tratta di una delle opere più lette nel medioevo ebraico, pubblicata per la prima volta a Roma nel 1469-72 e rimasta a lungo l'unico riferimento lessicografico a carattere enciclopedico del Talmud, della Tosefta e di *midrashim* (commentari esegetici su Bibbia o Talmud) e *targumim* (interpretazioni aramaiche della Bibbia ebraica). Le voci del dizionario, costituite da radici aramaiche ed ebraiche, si trovano qui sistemate in ordine alfabetico e corredate di esempi del loro utilizzo<sup>2</sup>.

Nel frammento 1, si raccolgono parte delle entrate che cominciano per la lettera *het*, ה, all'interno di un bifoglio membranaceo di medie dimensioni (355x540 mm) che si presenta in uno stato di conservazione non ottimale: i margini sono lacerati, il lato del pelo è completamente abraso e il testo è

<sup>1</sup> Cf. ABRAHAM DAVID, *Nathan ben Jehiel*, in FRED SKOLNIK, MICHAEL BERENBAUM (eds.), *Encyclopaedia Judaica*, XV, Jerusalem, Keter, 2007<sup>2</sup>, p. 13-14.

<sup>2</sup> Cf. RAIMUNDO GRIÑO, *El Meturgeman de Elías Levita y el `Aruk de Natán Ben Yehiel como fuentes de la lexicografía targúmica*, in «Biblica», 1979, 60, p. 110-117; LUISA FERRETTI CUOMO, *Le glosse volgari dell'Arukh di R. Nathan Ben Jehiel da Roma*, in «Medioevo Romanzo», 1998, 22/2, p. 232-283; MAURO PERANI, *Fragments of Linguistic Works from the Italian Geniza*, in NADIA VIDRO, IRENE E. ZWIEP, JUDITH OLSZOWY-SCHLANGER (eds.), *A Universal Art. Hebrew Grammar across Disciplines and Faiths*, Leiden, Brill, 2012, p. 137-161.

leggibile solamente sul lato carne<sup>3</sup>. Il manoscritto risulta copiato da una mano sefardita in caratteri ebraici quadrati verso il tredicesimo secolo, secondo una datazione che può basarsi esclusivamente su considerazioni paleografiche.

Nell'Archivio di Stato di Modena sono conservati altri 6 frammenti del *Sefer he-Arukh* inventariati come fr. 90, 101, 473.1,2, 474.1,2, 555.3 e che non provengono da uno stesso manoscritto, ma sono originari di 4 codici di epoche differenti e redatti in stili diversi<sup>4</sup>.

Il frammento 2 della Busta 10 conserva un breve passaggio di un testo midrashico intitolato *Pirke de Rabbi Eliezer*<sup>5</sup>.

Nell'inventario di manoscritti ebraici si registra solamente un'altra testimonianza di *midrash*, il fr. 368.1, che contiene una porzione del *Midrash Rabbah*, mentre non risultano altre testimonianze del *Pirke de Rabbi Eliezer* che è dunque un *unicum* nella collezione dell'ASMO<sup>6</sup>. Composto all'inizio del IX secolo e pubblicato per la prima volta a Costantinopoli nel 1518, il *Pirke* riunisce esegesi e *haggadot* ("racconti") leggendarie sul testo del Pentateuco attribuite all'autorità di rabbi di epoca tannaita (I secolo d.C. – inizio del III secolo) quali Eliezer, Simeon ben Yohai e Yehudah. Nelle colonne del frammento 2, vengono riportati passi dei capitoli 26-28 e 52, che riguardano momenti della vita di Abramo e dei patriarchi. Il supporto è ancora un bifoglio pergameneo (320x500 mm), abraso sul lato del pelo e in parte lacerato, appartenuto ad una copia manoscritta stilata in un *ductus* semi-corsivo ebraico di origine italiana verso il quattordicesimo secolo.

Questi sono solamente dei brevi assaggi che illustrano la qualità e la varietà dei frammenti ebraici conservati all'Archivio di Stato di Modena. Questi manoscritti nel loro insieme si trovano recentemente sotto i riflettori

<sup>3</sup> L'abrasione del lato del pelo è una caratteristica comune a gran parte dei frammenti manoscritti riutilizzati come coperte che si trovano negli archivi modenesi e va considerato l'effetto di una tecnica precisa di preparazione della pergamena da parte di legatori e cartularii: cf. MAURO PERANI, LUCA BARALDI, *I frammenti ebraici dell'Archivio di Stato di Modena, Tomo I (Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, vol. 115)*, Firenze, Olschki, 2012, p. 12.

<sup>4</sup> I fr. 90 e 101 si trovano all'interno della Busta 10 e conservano rispettivamente una parte delle radici cominciati per ם e per ן e ך. Il fr. 90 è un bifoglio lacero, in grafia quadrata italiana databile tra l'XI e il XII secolo; il fr. 101 è anch'esso un bifoglio lacero, in grafia sefardita databile verso il XIV secolo. Per i fr. 473.1,2, 474.1,2, 555.3, si vedano le notizie corrispondenti in MAURO PERANI, LUCA BARALDI, *I frammenti ebraici*, cit. p. 48. Il fr. 90 e il 555.3 provengono dallo stesso manoscritto.

<sup>5</sup> ÉRIC SMILÉVITCH (éd.), *Pirke de Rabbi Éliézer* Nouv. éd. introd. rev. et corr., Verdier, Lagrasse; MOSHE DAVID HERR, *Pirkei de Rabbi Eliezer*, in FRED SKOLNIK, MICHAEL BERENBAUM (ed.), *Encyclopaedia Judaica*, XVI, Jerusalem, Keter, 2007<sup>2</sup>, p. 182-183; STEVEN DANIEL SACKS, *Pirke de-Rabbi Eliezer and the Renewal of Rabbinic Interpretive Culture*, Berlin, Walter de Gruyter, 2009.

<sup>6</sup> Cf. MAURO PERANI, LUCA BARALDI, *I frammenti ebraici*, cit. p. 59.

della ricerca paleografica e codicologica più avanzata. Da una parte, le descrizioni dei 170 esemplari conservati nella Busta 10 costituiscono la portata principale nel nuovo catalogo dei frammenti in preparazione ad opera del professor Mauro Perani dell'Università di Bologna e di chi scrive<sup>7</sup>. Dall'altro, il fondo ebraico dell'Archivio è divenuto oggetto di una recente operazione di catalogazione online su ampia scala, nel sito [www.hebrewmanuscript.com](http://www.hebrewmanuscript.com), nella cornice del progetto europeo *Books within Books. Hebrew Fragments in European Libraries*<sup>8</sup>. Il fondo ebraico dell'ASMO, con i suoi oltre millecinquecento testimoni, è considerato allo stato attuale la principale fonte di frammenti manoscritti ebraici riutilizzati come coperte e legature d'Europa e probabilmente del mondo.

Gran parte dei tesori della collezione ebraica sono stati portati alla luce dall'indagine condotta per oltre trent'anni da Perani, e iniziata nei primi anni ottanta del novecento dal professor Giuseppe Sermoneta, sui frammenti della cosiddetta "Genizah Italiana", ovvero sulle maculture ebraiche<sup>9</sup>.

Il progetto in corso prosegue questo imponente lavoro e lo consacra a livello europeo. Il titolo *Books within Books. Hebrew Fragments in European Libraries* chiarisce l'interesse principale della ricerca: il censimento, la descrizione e la pubblicazione online di frammenti manoscritti ebraici medievali che si trovano in archivi e biblioteche d'Europa. Questi sono definiti "books within books", "libri dentro il libri", perché i frammenti si sono conservati grazie al fenomeno molto diffuso in epoca moderna del riciclo e del riutilizzo di pergamene come coperte e rinforzi di legature di libri o per proteggere registri e dossier amministrativi, giuridici e notarili<sup>10</sup>.

<sup>7</sup> Gran parte dei frammenti della Busta 10 non sono inclusi nel primo tomo dell'inventario dei frammenti ebraici.

<sup>8</sup> Il progetto europeo è diretto dalla professoressa Judith Olszowy-Schlanger dell'*Ecole Pratique des Hautes Etudes* di Parigi.

<sup>9</sup> MAURO PERANI, *Un decennio di ricerca dei frammenti di manoscritti ebraici in Italia: rapporto sui rinvenimenti e bibliografia*, in «Annali di storia dell'esegesi», 1995, 12/1, p. 111-128; MAURO PERANI, SAVERIO CAMPANINI, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, volume CVIII. I frammenti ebraici di Bologna. Archivio di Stato e collezioni minori*, Firenze, Olschky, 1997; ID., *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, volume CX. I frammenti ebraici di Modena. Archivio storico comunale*, Firenze, Olschky, 1997; MAURO PERANI (a cura di), *La 'Genizah italiana', Italian updated and enlarged version of the Proceedings of the Congress held in Jerusalem, January 9th 1996*, Bologna, Il Mulino, 1999; MAURO PERANI, CESARINO RUINI (a cura di), *Fragmenta ne pereant. Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature*, Ravenna, Longo, 2002; MAURO PERANI, ENRICA SAGRADINI, *Talmudic and Midrashic Fragments from the 'Italian Genizah': Reunification of the Manuscripts and Catalogue*, Firenze, Giuntina, 2004.

<sup>10</sup> Un volume apparso recentemente riunisce i più recenti risultati di *Books within Books* in Europa: ANDREAS LEHNARDT, JUDITH OLSZOWY-SCHLANGER (eds.), *Books within Books: New Discoveries in Old Book Bindings*, Leiden, Brill, 2014.

Tutto è cominciato all'epoca delle prime imprese editoriali e negli anni più ferventi dell'attività inquisitoriale e delle persecuzioni religiose dell'età moderna, quando una parte importante dei documenti manoscritti, non solo ebraici, è caduta in disuso, talora per la progressiva sostituzione dei codici manoscritti con edizioni a stampa più recenti e alla moda, talaltra in seguito al sequestro di libri perpetrato contro le comunità ebraiche in varie parti d'Europa dalle autorità religiose e politiche. In molti casi questi manufatti sono stati salvati dalla distruzione solamente grazie alla resistenza e al pregio dei supporti su cui erano stati stilati e non tanto per il loro contenuto. I codici sono stati in ogni caso smembrati e frammenti di manoscritti diversi, una volta entrati nel mercato del riciclo, sono stati venduti a cartularii e legatori e ricontestualizzati. A Modena questo fenomeno risulta particolarmente diffuso negli anni successivi all'istituzione del ghetto nel 1638 e al sequestro forzato di libri sancito da bolle ed editti inquisitoriali. In questo modo migliaia di pergamene manoscritte hanno raggiunto archivi e biblioteche nascosti e protetti all'interno e all'esterno di altri libri. Di frammenti ebraici conservati in questa maniera ne sono stati recuperati a migliaia e nuovi documenti continuano ad emergere anche dai depositi dell'ASMO.

Realizzare il censimento e il catalogo completo dei frammenti ebraici di tutta Europa non è l'unico scopo di *Books within Books*. Attraverso il confronto e l'analisi online delle immagini e delle descrizioni, si possono finalmente riunire le parti di svariati *puzzles* che si trovano attualmente disseminate in fondi e località fra loro anche distanti, e ricomporre così fogli e bifogli che un tempo sono appartenuti ad uno stesso codice<sup>11</sup>.

Per ottenere questo risultato, il coinvolgimento delle istituzioni archivistiche e bibliotecarie e la collaborazione di ricercatori, conservatori e bibliotecari europei sono ingranaggi essenziali del programma di *Books within Books* di cui l'ASMO si trova ad essere quindi partner naturale e per così dire *ante-litteram*.

Ma come si svolge concretamente la ricerca all'Archivio di Stato di Modena? Si tratta di un lavoro d'equipe in cui ciascuno ha un ruolo preciso. La precedente direttrice dell'Archivio, Euride Fregni, e l'attuale direttrice, Patrizia Cremonini, hanno mostrato da subito entusiasmo e partecipazione, promuovendo la definizione anche a livello legale e amministrativo del progetto, mettendo a disposizione dei ricercatori, con grande generosità, i documenti manoscritti, gli spazi e gli strumenti necessari all'indagine sui frammenti, e favorendo il restauro delle pergamene più danneggiate.

<sup>11</sup> Cf. EMMA ABATE, *I frammenti manoscritti del Sefer Mitzwot Gadol di Mosheh ben Ya'aqov da Coucy posseduti dalla Biblioteca Angelica di Roma*, in «Sefarad» 2009, 69, p. 477-489; ID., *Bindings and Covers. Fragments of Books and Notebooks from the Biblioteca Angelica*, in LEHNARDT, OLSZOWY-SCHLANGER, *Books within Books*, cit., p. 237-254.

Quest'ultima operazione in particolare è svolta soprattutto dalla restauratrice di codici ebraici dell'Archivio, Tamara Cavicchioli, che ha curato con maestria le operazioni di distacco delle pergamene dai registri che ne erano originariamente ricoperti con una metodologia che ha permesso di salvaguardare l'integrità dei testi e di restituire l'antico splendore e bellezza a centinaia di frammenti.

Alla ricerca, identificazione, catalogazione e descrizione degli esemplari manoscritti hanno lavorato e continuano a contribuire, oltre all'autrice, studiosi di fama internazionale come il già citato Perani (attualmente coordinatore di *Books within Books* per l'Italia) e Saverio Campanini (Università di Bologna), a cui si devono buona parte dell'inventario e del lavoro di identificazione; Luca Baraldi (Università di Bologna) ha realizzato le schede del primo tomo dell'inventario. Judith Olszowy-Schlanger, la responsabile di *Books within Books* a livello europeo e Judith Kogel (IRHT-CNRS, Parigi) hanno intrapreso la ricerca sui frammenti nel corso di missioni di studio e attraverso l'abbondante materiale fotografico. Le foto pubblicate nel sito si devono infine all'abilità e precisione di Marc Kogel e dello stesso Perani.

Il personale dell'Archivio ha partecipato a sua volta, facilitando il reperimento e lo studio del materiale d'archivio.

Oltre ai frammenti 1 e 2 della Busta 10, è già possibile consultare online le descrizioni e le immagini di oltre 600 frammenti dell'ASMO. In ogni scheda vengono specificati innanzitutto il nome e la data del registro o dossier da cui il frammento proviene o è stato separato. Viene poi precisato il contenuto: nel fondo dell'ASMO sono repertoriati tutti generi tradizionali della letteratura ebraica medievale, dal testo biblico alle opere esegetiche, e naturalmente il Talmud, la liturgia, la mistica, la filosofia, oltre a più rari frammenti a contenuto grammaticale, scientifico, medico e mistico. Le notizie contengono la definizione codicologica e paleografica, con dettagli sulla forma del manoscritto originario (codice, rotolo o documento) e sul formato e lo stato di conservazione attuali: ipotesi di datazione, *mise en page*, *mise en texte*, stile di scrittura, presenza o meno di punteggiatura vocalica (e tipologia), eventuali decorazioni, glosse e annotazioni; infine si annotano informazioni bibliografiche e studi precedenti.

Nelle *mises en page* e *mises en texte* dei frammenti si riconoscono le convenzioni più tradizionali nella preparazione dei codici medievali (tipi di rigatura e punzonatura, ecc.), che risultano non solo di origine ebraica italiana, ma seguono a volte le tecniche diffuse nell'area sefardita e ashkenazita. Così negli stili di scrittura, ritroviamo oltre a diverse forme di *ductus* ebraico italiano, anche gli altri stili più comuni in Europa: sefardita,



ashkenazita e bizantino (sia di tipo quadrato e più calligrafico, che documentario, semi-corsivo e corsivo).

Così anche la ricerca nella sala studio procede, grazie alla commistione di competenze e tecniche ben diverse fra loro: ben presto l'intero giacimento di frammenti manoscritti ebraici dell'ASMO sarà disponibile online e accessibile sul sito di *Books within Books*.



Archivio di Stato di Modena, Manoscritti della biblioteca, b. 10, fr. 1a



Archivio di Stato di Modena, Manoscritti della biblioteca, b. 10, fr. 2a